

**CONGRESSO DI TEOLOGIA SPIRITUALE
TERESIANUM (24-29 APRILE 2000)
LEZIONE INAUGURALE**

CAMILO MACCISE
Preposito Generale OCD

Anche se il mio intervento viene chiamato "*Lezione inaugurale*", non si tratta di qualcosa di accademico. Vuol essere piuttosto un fraterno saluto e una riflessione sul senso di questo Congresso di Teologia Spirituale.

Le nostre *Costituzioni*, parlando della missione apostolica dell'Ordine, dicono che "*nel dare alla Chiesa il nostro multiforme servizio, spendiamo le migliori energie nell'esercizio dell'apostolato proprio dell'Ordine, quello che, per così dire, scaturisce dal suo stesso carisma, in modo che possiamo arrivare a produrre ed esprimere nella Chiesa particolare la nostra specifica testimonianza e la nostra nativa missione*" (CC 99); "*Nella nostra famiglia, fin dai suoi inizi, questo apostolato specifico è stato variamente realizzato a voce e con gli scritti*" (CC 101).

Infine, siamo invitati a permeare di spirito autenticamente carmelitano tutte le attività apostoliche da noi assunte (cf. CC 93).

Penso perciò che questo Congresso ci aiuti a prendere coscienza della nostra identità carmelitano-teresiana offrendoci pure l'occasione per incontrarci e riflettere insieme su un punto concreto: **la Teologia spirituale**: il suo passato e presente, i suoi fondamenti, la sua tematica e struttura che la trasformano in cantiere aperto e scienza viva dello Spirito.

In queste parole inaugurali vorrei sottolineare alcuni aspetti di questa riflessione che faremo e delle sue conseguenze.

I. Un nuovo ramo teologico

Non è stato facile accettare la teologia spirituale come un ramo teologico diverso dalla teologia dogmatica o dalla teologia morale. L'esperienza della fede vissuta non veniva considerata

come teologia se non veniva tradotta nei principi dogmatici o della morale fortemente concentrati nell'orientamento speculativo e deduttivo senza un vero riferimento alla storia e all'esperienza. Chiamare la spiritualità "teologia" sembrava a molti fuori posto perché veniva considerata nella linea piuttosto pratica, campo proprio della teologia morale. È stata chiamata "arte"; messa in rapporto con l'antropologia teologica, con la psicologia. Le polemiche di un recente passato hanno portato finalmente ad accettare la legittimità di una teologia spirituale. Ancora di più: essa avrebbe il compito di orientare la teologia in genere a restare aperta all'esperienza che ci porta ad appropriarsi l'oggettività della fede cristiana. In questo modo, si è aperto finalmente un nuovo orizzonte per la spiritualità anche nell'ambito accademico.

II. Tre livelli della teologia spirituale

Credo opportuno situare le nostre riflessioni sulla teologia spirituale nel contesto dei diversi livelli teologici. Credo che esista un primo livello che possiamo chiamare *vitale*, fatto dalla esperienza spirituale dei cristiani con un minimo di riflessione sui suoi contenuti e le sue conseguenze, che nasce dal fatto di poter condividere con altri le proprie esperienze in vista di realizzazioni pratiche abbastanza precise. Un secondo livello è quello *pastorale*. A questo livello esiste una riflessione più elaborata dei dati vissuti in vista anche di offrire linee operative. Infine, abbiamo il livello professionale e accademico che organizza sistematicamente esperienze e tradizioni evitando di cadere in un teoricismo che svuoti la vita spirituale del suo carattere storico così come cercando di superare un intimismo a-storico. Non si tratta in quest'ultimo livello di accumulare materiali teologici ma di organizzarli, sviscerando e sviluppando in maniera creativa le dimensioni vitali dell'esperienza cristiana per orientarle. Il nostro Congresso si colloca appunto in questo terzo livello e ci permette di interscambiare punti di vista diversi e complementari a partire dalle diverse esperienze socio-culturali ed ecclesiali.

III. Le nuove tendenze nel mondo e nella Chiesa

Le nostre riflessioni teologiche sono condizionate dalle tendenze del mondo e della Chiesa di oggi. Si parla adesso dei segni dei tempi e dei luoghi. Un breve sguardo a questi ci può offrire una cornice nuova per approfondire il senso e la portata della teologia spirituale oggi.

1. Tendenze nel mondo di oggi

a. Un mondo in cambiamento e trasformazione permanenti

Le **trasformazioni** nel mondo di oggi sono *rapide* e *continue*: in poco tempo si fanno cambiamenti che prima richiedevano secoli; *universali*: a causa dell'interdipendenza scientifica, politica, economica, culturale e tecnica; *profonde*: perché incidono su tutto l'essere umano e su tutta la sua realtà personale; *differenziate*: alcuni le producono, altri le subiscono, nessuno resta però escluso.

Più che di un'epoca di cambiamenti si può parlare di un cambiamento di epoca, caratterizzato dalla modernità e post-modernità, dal soggettivismo e dalle ideologie in crisi. In particolare ci sono alcuni fenomeni: la *secolarizzazione*, la *liberazione*, la *globalizzazione*, la *nuova etica*.

La **secolarizzazione** comporta una trasformazione della relazione dell'essere umano con la natura, con gli altri e con Dio. E' il fenomeno della desacralizzazione, per affermare la legittima autonomia della persona, della cultura e della tecnica. Questo origina alcuni squilibri:

- tra l'autonomia dell'essere umano e la perdita del senso del trascendente o secolarismo;
- tra valori religiosi e nuovi miti e idoli;
- tra la famiglia e i suoi valori del passato e l'atomizzazione della stessa, la sua disintegrazione e la rottura con i valori tradizionali;
- tra le culture tradizionali e la postmodernità.

La **liberazione**: le persone, i gruppi, i popoli, le razze e le culture non vogliono essere oggetti nelle mani di coloro che hanno il potere. Desiderano essere protagonisti in una situazione

ne di uguaglianza, responsabilità, partecipazione e comunione. Anche questo origina squilibri:

- tra liberazione e nuove forme di oppressione, emarginazione e sfruttamento dei più deboli;
- tra concentrazione del potere economico, politico, militare e tecnico in mano a pochi e le grandi masse che vedono minacciata la loro dignità personale e collettiva senza possibilità decisionale.

La **globalizzazione**: il mondo vive oggi un processo di unificazione a causa dell'interdipendenza crescente in tutti gli ambiti. La terra è un "villaggio globale" con vincoli economici, commerciali, politici, militari e perfino ecologici. I *mass media* e le comunicazioni hanno avvicinato le persone in un mondo pieno d'informazioni, comunicazioni e incontri. È un processo pieno di contraddizioni. Il potere economico si concentra in poche mani e anche la comunicazione e l'informazione. Esiste un controllo di tutto. Appaiono pure squilibri profondi:

- tra progresso industriale irragionevole e l'ecologia a causa dell'esaurimento di alcune materie prime;
 - tra paesi sempre più ricchi e paesi sempre più poveri;
- Appare il fenomeno di masse crescenti di poveri nei paesi ricchi e di minoranze ricche nei paesi poveri.

La **nuova etica**: alla base dei fenomeni precedenti ce n'è uno: la crisi dell'etica del passato e la ricerca di una nuova etica. Questa ricerca non è diretta dalle istituzioni religiose benché ci sia un'esplosione del sacro. Quando si cerca di organizzare la convivenza sociale si relega Dio e la religione all'ambito privato.

b. *Tendenze positive in mezzo ai cambiamenti*

In tutti questi fenomeni e processi di trasformazione dobbiamo scoprire, nonostante tutto, *alcune tendenze positive*:

- la coscienza del valore della persona e dei suoi diritti fondamentali;
- la ricerca di una nuova armonia tra l'essere umano e la natura;
- la sensibilità di fronte al problema della vita, della giustizia e della pace;
- la coscienza del valore delle proprie culture all'interno dell'unità nazionale e internazionale e, allo stesso tempo, la relativizzazione dei nazionalismi;

- la ricerca di un nuovo ordine economico internazionale;
- il crescente senso della responsabilità dell'essere umano di fronte al futuro che esige la pianificazione;
- una maggiore sensibilità e ricerca delle esperienze religiose e mistiche, come mezzo per un processo liberatore di crescita personale;
- una nuova situazione della donna nella società.

2. Una situazione nuova nella Chiesa

Dal punto di vista ecclesiale abbiamo sperimentato dei cambiamenti soprattutto a partire dal Vaticano II:

a. Un nuovo modello di Chiesa

Modello di Chiesa è il modo di come la Chiesa capisce se stessa e si presenta al mondo. Lungo la storia la Chiesa ha sottolineato l'uno o l'altro aspetto della sua essenza. I modelli di Chiesa non esistono allo stato puro. Nelle diverse epoche prevale però un modello che condiziona la vita e l'attività, la spiritualità e l'evangelizzazione.

Il modello dei primi secoli è stato: Chiesa come Famiglia, Popolo di Dio. A partire dal secolo IV fino ai nostri giorni è prevalso il modello di Chiesa come società perfetta. A partire dal Vaticano II siamo tornati ai modelli primitivi più biblici: Chiesa Popolo di Dio, Chiesa Sacramento del Regno, Chiesa di comunione, Chiesa dei poveri.

I carismi e l'istituzione nella Chiesa sono al servizio delle tre dimensioni dello Spirito: comunione, libertà-amore, profetismo. Essi sono complementari: le istituzioni infatti sono canali attraverso i quali passa la linfa dei carismi che rinnova la vita della Chiesa.

b. Da una Chiesa del Primo Mondo a una Chiesa del Terzo Mondo

Il volto della Chiesa, ad eccezione dei primi tre secoli in cui fiorì in Oriente, è stato fino agli inizi di questo secolo, un volto europeo. Il 77% dei cristiani e dei cattolici nel mondo viveva in Europa e negli Stati Uniti, paese di immigrazione europea, mentre nel resto del mondo c'era soltanto un 23% di fedeli. In que-

sto momento invece il volto della Chiesa è cambiato: il 70% dei cristiani vive nel Terzo Mondo e solo il 30% in Europa e negli Stati Uniti.

Questo esige un cambiamento nella Chiesa: il passaggio da un monocentrismo religioso, culturale e teologico a un pluricentrismo in questi campi. Non si può esigere, come prima, una unità fatta di uniformità, ma una unità nella pluriformità. Bisogna aprirsi all'inculturazione del Vangelo.

IV. Il programma del Congresso

Il programma del Congresso mi sembra ben articolato. Si parte da una visione storica della formazione della Teologia Spirituale. Poi si da uno sguardo all'oggi della stessa per poi analizzare la tematica e la struttura in vista di una apertura fatta di unità nella pluriformità della riflessione teologico-spirituale.

Importanti sono le prospettive culturali, ecumeniche, inter-religiose, laicali, femminili e pastorali della teologia spirituale nell'ambito dell'elaborazione dei suoi contenuti.

Conclusione

Nel porgervi un saluto e un ringraziamento per la vostra presenza e partecipazione attiva voglio ricordarvi quanto il documento capitolare *"Incominciate sempre"* ci diceva a proposito dell'apostolato della spiritualità:

"Come figli del Carmelo Teresiano abbiamo la missione di portare in tutte le forme del nostro impegno evangelizzatore ciò che caratterizza la nostra vita e dà un'identità riconosciuta universalmente dalla Chiesa: l'esperienza di Dio, la testimonianza della dimensione spirituale contemplativa, la vita fraterna, la marianità che vede la Vergine orante nell'ascolto della Parola di Dio. Nelle missioni, nelle parrocchie, nel campo dell'insegnamento, nell'utilizzo dei mezzi di comunicazione e in tutti gli ambiti del servizio evangelizzatore, deve apparire il nostro tratto specifico di presenza e di impegno nella Chiesa, espresso nella pastorale della spiritualità cristiana ... Occorre che continuiamo ad aumentare questo tipo di presenza apostolica e a testimoniare l'importanza e la necessità di una spiritualità solida e profonda, come itinerario di fedeltà

crescente attraverso il quale i credenti sono condotti e configurati a Cristo dallo Spirito per servire gli altri" (nn. 59.61).

Un grande aiuto per rendere possibile tutto questo è appunto l'elaborazione sistematica della Teologia spirituale, che ha come punto di partenza l'esperienza spirituale per poi orientarla alla luce della rivelazione e della dottrina e l'esperienza dei grandi mistici, specialmente dei nostri. Mi auguro che questo Congresso sia una pietra miliare nel cammino per una rinnovata teologia spirituale, contributo specifico del nostro Ordine alla Chiesa e al mondo all'inizio del Terzo Millennio.

Roma, 24 aprile 2000